

Il debito è immorale in Grecia come in Italia

La Troika ha sentenziato: **la Grecia deve morire per pagare il suo debito**. Deve morire dissanguata, lentamente in agonia ed esposta al pubblico ludibrio come monito per il prossimo (l'Italia?). Il volere dei cittadini greci, espresso tramite il referendum popolare del 5 luglio, conta meno di niente, anzi è un aggravante che ha comportato l'ipoteca di 52 miliardi di beni pubblici greci come garanzia sul ripagamento del debito. Un'assicurazione sull'esercizio della democrazia: se i greci vogliono votare per cambiare le cose loro comunque si tengono il "grisbi". **Tanto vale non votare più**. E' il debito che comanda. Questi greci traditori... *"si son fatti prestare i soldi e ora non vogliono restituire nulla"*.

Ma chi l'ha contratto questo debito mostruoso? Come si è accumulato? Per cosa è stato investito? A marzo di quest'anno la presidentessa del parlamento greco, , [ha annunciato](#) la costituzione di un audit del debito greco attraverso una commissione coordinata da [Eric Toussaint](#), autore del libro "[Debitocrazia](#)", e presidente del Comité pour l'Annulation de la Dette du Tiers Monde (Comitato per l'annullamento del debito nel Terzo Mondo). La storia della commissione è raccontata in questo video di [Giorgio Simonetti](#), di cui consiglio la visione, e che le redazioni di tutti i giornali e telegiornali italiani hanno ricevuto, ma evitato di diffondere:

VIDEO *L'audit sul debito pubblico della Grecia*

La commissione, formata da 35 componenti esperti di diritti umani e finanza, ha lavorato per mesi e nel report preliminare pubblicato mercoledì 17 giugno [ha concluso](#) che: **«Sulla base del diritto internazionale il governo ha la possibilità di sospendere in maniera sovrana il pagamento del debito greco»** in particolare perché: **«() l'insostenibilità del debito**

*pubblico greco era evidente sin dall'inizio ai creditori internazionali e ai giornali economici. Tuttavia le autorità greche, insieme ad alcuni altri governanti dell'Unione Europea, hanno congiurato contro la ristrutturazione del debito pubblico nel 2010 per proteggere le istituzioni finanziarie. **I media economici hanno nascosto la verità all'opinione pubblica** dipingendo una situazione in cui il salvataggio era presentato come qualcosa che andava a beneficio della Grecia, assumendo la popolazione come responsabile dei propri misfatti.*

Maria Lucia Fattorelli, revisore dei conti di professione, ha analizzato il bilancio nazionale greco per il 2013 e ha scoperto che dei 113,73 miliardi di euro di uscite, **il 50% è andato all'ammortamento del debito**, di prestiti e altre obbligazioni, **il 5% agli interessi sul debito**, 1% per coprire altre spese, per il 6% si trattava di quote di azioni private, e il 5% investimenti e progetti. La spesa pubblica effettiva per far funzionare lo stato è il 33%: *«Se si continua a ridurre ancora la spesa, lo stato greco scompare».*

La crescita del debito secondo il rapporto non è dovuta all'eccessiva spesa pubblica, ma piuttosto *“al pagamento di interessi ai creditori estremamente alti e da ingiustificate spese militari, perdite di entrate in tasse dovuti a illecite fughe di capitali, forme di ricapitalizzazione di banche private e squilibri creati da difetti nella costituzione della stessa Unione Monetaria”.*

In sintesi secondo la Commissione per l'Audit la Grecia può non pagare il suo debito perchè l'hanno contratto le banche e i politici e non i cittadini e perchè per ripagare questo debito si stanno violando i diritti umani dei greci. L'audit arriverà alle conclusioni definitive alla fine di quest'anno, se il governo Tsipras continuerà il suo mandato e non sarà sostituito da qualche nuovo burattino della Troika. **Il riconoscimento ufficiale dell'immoralità del debito greco** da parte di una commissione parlamentare creerebbe un precedente storico pericoloso per la tenuta stessa dell'euro e della gabbia del debito.

Un audit, sul modello di quello greco, va istituito al più presto **anche per il debito pubblico italiano** che ha sfondato la [soglia dei 2.200 miliardi di euro](#). Per ripagarlo stanno distruggendo lo Stato sociale, i diritti dei lavoratori, la scuola e svendendo tutti gli asset strategici italiani. Dopo la Grecia, i prossimi siamo noi. Prepariamoci. Non possiamo morire di debito. Non possiamo morire per l'euro. **Potere al popolo, non alle banche!**